

Il sindacato contro le scelte in sanità del governo Meloni

Manovra, niente assunzioni ma soldi per la sanità privata

Cuneo - (mc). Il problema della carenza dei **medici** non si risolve con le poche misure sulla sanità contenute nella manovra economica 2024 appena varata dal governo Meloni. A dirlo è il sindacato dei medici **Anaao Assomed** che critica la scelta di defiscalizzare gli straordinari dei **medici** e la retribuzione di risultato finalizzata all'abbattimento delle liste d'attesa. Perché a mancare nelle corsie degli ospedali e nei presidi territoriali del Paese sono 15.000 **medici**. "Eppure - dice il presidente nazionale dell'**Anaao** Pierino Di Silverio - la parola assunzioni non compare, tantomeno l'impegno a eliminare un tetto di spesa anacronistico, facile alibi per le Regioni che non vogliono assumere. Ma per la sanità privata spuntano 600 milioni che rafforzano il ruolo dello Stato come suo primo cliente".

Per **Anaao** manca la volontà di risolvere il problema dei tempi di attesa, che ha cause strutturali e di mancanza di personale, invece si chiedono più ore a un personale stremato, con una infinità di ore eccedenti, nemmeno retribuite o recuperate e giornate di ferie arretrate. Un personale che fugge, in Italia 10 **medici** al giorno lasciano il pubblico, perché si sente sfruttato.

"Detassare lo straordinario non risolverà nessun problema, - continua **Anaao** - né quel-

lo delle liste di attesa né la crisi vocazionale dei **medici** nel sistema pubblico. L'ennesima scorciatoia che non costa niente e dà l'illusione di fare qualcosa. Mentre i **medici** della sanità privata hanno la detassazione dell'intero salario accessorio. La manovra economica 2024 non certifica la volontà di investire in un settore, che vale 11 punti di Pil, fondamentale per la vita dei cittadini".

E a confermare i dati di **Anaao** arrivano i dati ministeriali sulla copertura delle specializzazioni: a fronte di 16.165 posti disponibili, aumentati dopo il Covid, ne sono stati coperti soltanto 11.688 rispetto. E a mancare come sempre sono le specialità dell'emergenza urgenza dei pronto soccorsi dove su 855 contratti di specializzazione disponibili sono coperti soltanto 266, pari al 31%. In **Piemonte** all'Università di Torino sui 37 posti ne sono occupati solo 24 e all'Università del **Piemonte** Orientale solo 3 su 19 disponibili.

Mentre non si trovano posti liberi per oculistica, otorino e altri sbocchi professionali che non implicano la sola o prevalente attività in ospedale ma dove si spalancano le porte del privato. Oltre al fatto che per 1.500 euro al mese per gli anni di studio non sono pochi i medici specializzandi che preferiscono andare a lavorare in una cooperativa o a gettoni.

